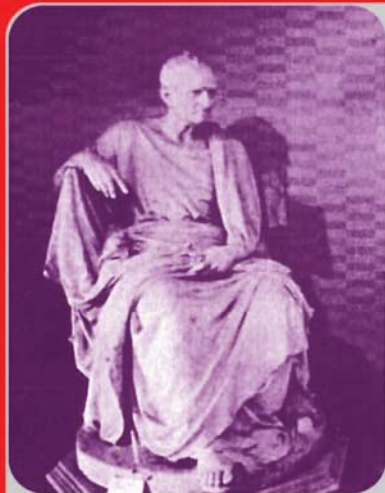


Anno VII n. 2/3 - 2011



PERIODICO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI
DI
CALTANISSETTA

RIVISTA DELL' AVVOCATURA

In questo numero:

*Eccezionale
evento formativo!*

**Giuristi
& Artisti**

La SCUOLA FORENSE NISSENA "G. ALESSI"

presenta

CICERONE

PIETRA MILIARE DELL'AVVOCATURA

regia Emanuele Limuti



L'Editoriale - "Avvocatura, leggi di mercato e tutela del consumatore"	pag.	2
di E. LIMUTI		
Il Consiglio dell'Ordine	»	3
di G. IACONA		
O.U.A.		
"Cari colleghi"	»	5
di M. RIGGI		
"Intervista al Presidente De Tilla"	»	6
di M. RIGGI		
"Soppressione dei Tribunali tra manovre economiche ed efficienza"	»	7
di N. BAJA		
La Fondazione Scuola Forense Nissena	»	9
di R. ACCARDI - E. LIMUTI - F. FIANDACA - S. SCIORTINO		
A.I.G.A. - "Caltanissetta come Roma"	»	11
di G. AMICO		
"La Giustizia civile nell'era dell'Ikea"	»	15
di C. ARIOSTO		
"Il paradigma liberista"	»	16
di F. TIMPANELLI		
"La riduzione degli uffici giudiziari e le sorti del distretto di Caltanissetta"	»	18
di G. TONA		
Il medico legale - "Scelta cosciente e consapevole o..."	»	20
di V. MILISENNA		
"La disciplina penale della corruzione"	»	23
di M. AGLIASTRO		
"Relazioni amorose"	»	24
di S. TIMPANARO		
Commissione Pari Opportunità	»	26
di A. Macaluso e A. PECORARO		
Eva togata - "Accelerate"	»	27
di R. ACCARDI		
"Emergenza carceri"	»	28
di G. D'Acqui		
"Il reato di pedopornografia a mezzo Internet"	»	29
di A. PECORARO		
Il Vivaio	»	31
di C. M. MILISENNA, S. DIBENEDETTO E FRANCESCA RIGGI		
"Cicerone, pietra miliare dell'Avvocatura"	»	39
di A. SALERNO		
Il diritto tra il serio e il faceto	»	40
"Tra le doti di un buon avvocato: l'educazione e l'ordine personale"		
di A. SAIA		
"Ecco cosa succede a fare tanta... plin plin"	»	42
di V. MILISENNA		
L'occhio di Taleium Neleium	»	44

ALL'INTERNO

Sezione di Legislazione, Giurisprudenza e Dottrina

Ecco cosa può succedere a fare tanta... plin plin

di Vito C.M. Milisenna

A Milano per lavori congressuali, stavo utilizzando la breve pausa pranzo, per uno spuntino con alcun colleghi, quando la piacevole conversazione venne interrotta dall'impetoso trillo del mio cellulare. Era il mio Prof., grande maestro di medicina legale, uomo la cui cultura era sconfinata così come la sua saggezza ed il suo equilibrio di uomo e di scienziato.

Certo le ottantaquattro primavere si facevano sentire, ma solo nel fisico, infatti il suo pensiero era lucido ed il suo essere sempre stato un "uomo dell'ottocento", non era variato di molto.

Con lo charme che lo contraddistingueva aveva dato una spinta unica al dibattito sulla causalità ed aveva vergato dei pezzi di diritto (lui che era medico), spesso citati e forse anche un poco invidiati da intere scuole di insigni giuristi.

Lo avevo sentito il giorno prima congratulandomi per la laurea in giurisprudenza conferitagli, honoris causa, da una prestigiosissima università svedese.

- Professore che sorpresa mi dica
- Amico mio ho bisogno di aiuto, mi trovo al Posto di polizia della stazione ferroviaria di Milano.
- Professore le hanno rubato qualcosa?
- Magari, sono in stato di fermo per Mio dio che vergogna, per ... atti osceni in luogo pubblico.
- Professore non scherzi, lei, che per tutti noi è sempre stato un esempio

di correttezza.

- Amico mio mi aiuti, povero me ... che vergogna.
- Professore cosa posso fare?
- Mi raggiunga subito e se può mi porti un pantalone.
- Un pantalone?
- Sì si proprio un pantalone, le spiegherò tutto di presenza, ma ... faccia presto.

Uno dei miei commensali era un dirigente di polizia, per cui gli



chiedo di accompagnami.

Accanto al ristorante si trovava un negozio di articoli sportivi, entro e compro una tuta di taglia media che "ictu oculi" poteva essere indossata dal mio Prof, quindi in taxi alla stazione.

Giunti al Posto di Polizia vedo il prof. prostrato, quasi in lacrime ed il funzionario (una donna tutta d'un pezzo), visibilmente contrariata

dalla nostra presenza.

Per fortuna chi mi accompagnava si "qualifica" ed a quel punto l'atteggiamento del funzionario cambia, riusciva a mala pena a nascondere la propria stizza, ma i modi freddi, distaccati e formali di prima, svaniti d'un sol colpo.

- Professore cosa è successo?

- Caro amico mio, come lei sa vengo da Stoccolma per cui giunto a Milano mi apprestavo a raggiungere l'uscita, prendere un taxi e raggiungere casa. Scendo dal treno e la mia prostata ricomincia a fare i capricci, cerco una toilette, e dopo aver attraversato tutta la stazione finalmente la trovo. Rilassato, faccio per entrare (ero vicino al limite della resistenza), ma mi rendo conto che il varco si apre solo con monete da un euro.

In verità devo dire che esistono diverse macchinette per il cambio di banconote ma, per ragioni che non sto qui a spiegarle, avevo con me solo corone svedesi e, comprensibilmente, tutte le macchinette cambia soldi presenti di fronte al varco in vetro, accettavano solo euro.

Cerco un bancomat, la mia vescica reclama ormai da troppo, mi indicano dove posso andare ma la mia vescica non vuol saperne, inizio a correre, per come posso a ottantaquattro anni, scorgo l'insegna della banca, mi avvicino sempre più ... ma la vescica ha la meglio sul bancomat e addio. Che vergogna!!!!



Mi avevano conferito una laurea honoris causa e mi trovavo alla stazione della mia città con i pantaloni che gocciolavano.

Mi metto in un angolo e faccio del mio meglio per rendere meno visibile quel disastro (stavo provando ad asciugarmi), quando si avvicina una signora in divisa, mi chiede i documenti, e dandomi del "vecchio porco", mi conduce in questi Uffici. Spieghiamo al funzionario chi era il Professore e che quindi non poteva trattarsi altro che di una penosa gaffe. Il funzionario, non so per le spiegazioni o per la presenza del mio amico, si profonde in scuse, ma il danno era fatto. Il professore sembrava avere cent'anni, l'imbarazzo e la vergogna certamente non giovavano al suo aspetto.

Lo prendo a braccetto e lo accompagno al suo appartamento, attendendo in salotto che il mio Prof. sia ritornato quello che ho da sempre conosciuto.

Una volta riordinatosi, il prof. ancora sconvolto, insiste per offrirmi un caffè; accetto perché capisco che non vuole star solo.

Davanti al caffè fumante il prof., con malcelata amarezza mi dice: basta devo imparare a stare a casa, alla mia età non si va più in giro.

Quando lo lascio, per mia curiosità raggiungo la stazione centrale e seguo l'indicazione dei bagni pubblici.

È proprio vero, per entrare ci vuole una moneta da un euro.

Cerco tra gli spiccioli, inserisco la monetina e volà ... due porte di vetro si fanno da parte e la vista si



perde in un posto che nulla ha a che vedere con dei bagni pubblici.

Assenza di cattivo odore, pavimento specchiato, file interminabili di piccole porte che si aprono su cessi così puliti da sembrare quelli di casa, file di lavabi con cellule fotoelettriche che distribuiscono saponi e tubi fluorescenti da cui esce aria calda per asciugare le mai appena deterse.

Alle pareti, non quelle inter-

minabili file di numeri con descrizioni veloci ma efficaci dell'offerta, ma poster della città.

Sembra la magnificazione del cesso.

Se non fosse per l'assonanza verbale, nulla ricorda i bagni pubblici delle stazioni centrali del sud, dove l'assenza di carellonistica indicativa viene vicariata a ... "naso", dove la il vocabolo "pulizia" sembra più un'offesa alla lingua italiana che un ricordo di tempi andati e dove non manca ma il piattino delle "offerte".

Quando esco, sul taxi che mi riporta al convegno, alla radio un commentatore parla del nuovo premier si spertica sull'abolizione dei privilegi e sostiene che ormai "ognuno dovrà pagare in relazione a ciò che possiede ed a ciò che consuma". Sorridendo per quanto era successo al mio Prof. mi sovviene una domanda: chissà se davanti la porta dei bagni pubblici di Milano metteranno una tariffa differenziata, non trovo infatti giusto che si debba pagare la stessa cifra per una veloce pipì piuttosto che per ... qualcosa di più impegnativo.

Mi chiedo anche se qualcuno penserà ad una sorta di "esenzione ticket", magari pretendendo che per entrare si esibisca un certificato medico dove, vergato a chiare lettere, possa leggersi: "ipertrofia prostatica soggetta a minzione imperiosa" o una certificazione I.S.E.E. che autorizzi gli indigenti a soddisfare i propri bisogni fisiologici senza dover pagare alcunché.

Certo a Palermo, dove il Prof. veniva spesso a trovarci, forse si sarebbe dovuto turare il naso, ma avrebbe evitato un grande imbarazzo.

Una riflessione?

Nella società dell'avere che sembra ormai aver soppiantato quella dell'essere se non hai almeno un euro evita di bere acqua oligominerale che fa fare tanta ... plin plin.